

Il sogno americano del mobile «made in Italy»

● In occasione della Fiera del Mobile, tenutasi a Colonia nella settimana scorsa, c'è stato un incontro tra architetti americani ed europei di notevole interesse. Era un incontro che non aveva nulla di ufficiale, anzi è stato deciso in un pomeriggio e si è scelto come luogo uno show-room naturalmente d'arredamento nel quale però non mancano presenze di moda e di abbigliamento. Le voci che si sono alzate dagli uomini d'oltreoceano erano abbastanza univoche: il design e la decorazione sono ormai ad una svolta epocale. La fascia bassa di consumatori, in gran parte ancora ancorata a stili come il chippendale, poco o nulla è interessata al minimalismo, alle esperienze più alla moda, al

mobile importante magari firmato da nome altisonante. La fascia più alta si affida in toto al progettista, all'architetto, raramente al designer, per costruire una abitazione importante, dove la decorazione gioca un grande ruolo. Così la presenza in America delle firme italiane di design contemporaneo, certamente di qualità, è abbastanza modesta, incuriosisce ma non fa tendenza, ed anzi gli show-room della Grande Mela, si rivelano freddi contenitori colmi di pezzi che lasciano l'utente quasi del tutto indifferente, con il risultato che le vicissitudini economiche non mancano



Uno dei tanti modelli di divani offerti al mercato Usa

di certo. Poi il consumatore è anche attento, forse più che da noi, al prezzo, alla data di consegna, alla possibilità di assistenza e così via, e questo, conoscendo le nostre aziende, non è certo cosa che può filare molto liscia. Il mito americano non è altro che un vero mito? Per tante e tante firme è così, e le fiere che si organizzano dalle parti più impensate dell'Europa non lasciano mai alcuna traccia. Gli architetti riuniti a Colonia si sono dimostrati poi molto preparati anche sul piano economico, convinti che una recessione è alle porte negli Stati Uniti, con una contrazione

non indifferente delle importazioni, farà esaltare il prodotto interno con buona pace di tutti quelli che cercano, in questo settore, un boom di consumi sul grande territorio. Consolazione vuole che le voci, unisono dalla California al Maine, riconoscono al nostro Continente una capacità creativa che sembra non aver fine e che incide non poco su tutte le scuole di design dove gli allievi vivono di riferimenti italiani, scandinavi, inglesi. Speriamo che il vento cambi, perché quella nazionale sembra un poco fiavole.

[AnMo]

Eleganza e comfort in casa Montezemolo

Antonello Mosca

● Cinquant'anni, imprenditore, Daniele di Montezemolo è amministratore delegato della società che porta il suo nome e che si occupa di Licensing e Brand extension per aziende italiane come Pirelli, Riva, Ferrero e internazionali come BBC, Lucas Film, Hasbro. Ma il suo nome è noto nel campo della moda per Twin-D.d.M., marchio che si contraddistingue per aver unito gusto e pragmatismo con la creazione della cravatta doppia e dei giacconi dalle dimensioni molto caratterizzate.

Quale occasione migliore per parlare del suo modo di abitare dato che Lei è fratello di Luca che ha da poco creato «il polo del bello» nell'arredamento?

«La casa è una delle cose che mi appassiona di più in assoluto - si affrettò a precisare il protagonista - e nonostante il mio eterno peregrinare prima del matrimonio tra New York, Parigi e Londra, ho sempre cercato di rifiutare gli alberghi, luoghi che detesto, e di organizzare, il prima possibile, una casa dove rifugiarmi. Ma oltre che rifugio questa è una vera e propria tana, che cela e contiene tutte le cose che mi sono più care. Un luogo totalmente mio, dove la sera, rientrando dal lavoro, lascio al di fuori tutte le cose che non desidero. Ma questa porta che si chiude è quella sempre aperta agli amici, miei, di mia moglie e di mia figlia. E non sono pochi, ma tutti più che graditi».

La sua casa rispecchia il suo carattere?

«Se non l'amassi veramente forse le risponderci con qualche forse, ma invece credo sia una vera e propria chiave di lettura, molto chiara e sincera, della mia personalità».

Cosa l'ha guidata nell'arredarla?

«Credo sia obbligatorio avere un tema preciso e di riferimento, e penso anche sia legato al tipo di casa e al luogo in cui si trova. Debbo però confessare che avendo una moglie architetto non ho potuto far altro che soccombere. Dissapori nacquero quando allestimo la prima casa insieme, che si affievolirono in occasione della seconda per scomparire nella terza. Avevo capito che non c'era nulla da dire e nulla da fare: lasciare a lei la completa operazione, azzardando soltanto qualche velato suggerimento. Però sinceramente debbo altrettanto dire che il risultato mi soddisfa pienamente».

Considerando il suo lavoro, è una casa di rappresentanza?

«Non credo la si possa definire in questo modo. Direi piuttosto che è una casa fatta per far vivere bene la famiglia, di giorno e di notte, ma al tempo stesso gode di spazi dove ricevere con agio e comodità molti amici. Non avrei mai accettato una casa arredata per soddisfare le esigenze di altri o peggio ancora "per apparire". Credo sia come un abito su misura, per noi».

C'è uno stile che ama di più? «Se devo racchiudere il tutto in una parola direi "classico" ma senza alcuna banalità, perché ho la grande fortuna di avere mobili di famiglia cui sono particolarmente legato, ma sono miscelati con opere di autori e con oggetti contemporanei che mi

Daniele Cordero: «Mobili di famiglia accostati a opere contemporanee»

appassionano. Non ho mai dato importanza al valore materiale di tutti questi componenti, ma a quello morale che gli attribuisco stesso, ed è questo fatto che mi rende felice». Mi sembra che la sua camera da letto abbia un particolare importante.



«È molto comoda, con un letto disegnato da mia moglie, confesso con vera eleganza, che ci ha seguito in tutte le case che abbiamo cambiato».

È una casa molto colorata. «Guardi, in una città come Milano, che la si può definire in bianco e nero, il colore negli interni, sui muri, sui tessuti, nei tappeti e in tanti dettagli, mi sembra quasi un obbligo».

Un suo pensiero, anche perché ora c'è in famiglia chi si occupa di arredo in grande stile, sui negozi che lo mettono in mostra? «Penso sempre alla difficoltà di inventare cose nuove da parte degli architetti e designer proprio ora che questo mondo insegua la frequenza creativa della moda, così ravvicinata e incalzante».

COMPLEMENTI

Nasce una stella nel design mondiale

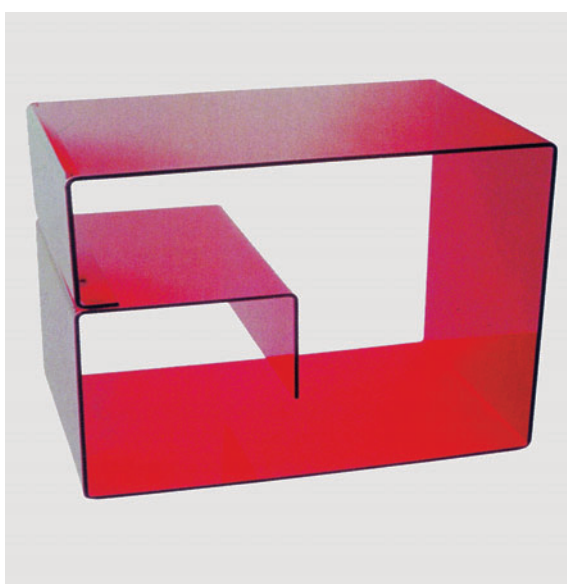
Caterina Fadda, un'italiana che lavora con grande successo a Londra

Michela Orefice

● Chi si occupa di design non sempre è profeta in patria. E allora non meraviglia scoprire che un designer tra i più quotati in questo momento vive a Londra, pur essendo nata a Sassari. Parliamo di Caterina Fadda, arrivata nella capitale inglese nel 1987, dove ha studiato al Royal College of Art e ha conseguito poi la laurea all'University of Westminster. Un personaggio emergente per davvero, che ha già ricevuto non pochi riconoscimenti e ha esposto le sue opere negli eventi fieristici internazionali dedicati alla casa.

I suoi primi lavori volsero l'attenzione verso la ceramica, con un

Semplice, ma dalle bellissime proporzioni, ecco il tavolino «Amaze», creato dalla designer italiana curvando il plexiglass. Prodotto dalla Fadda Studio



servizio di piatti che ancora oggi rappresenta un successo commerciale non indifferente. Poi venne chiamata da una firma famosa come Rosenthal per la quale creò oggetti di estrema novità e grande gusto, quindi da Bormioli Rocco, che quest'anno presenterà alcuni piatti della Fadda con una decorazione del tutto particolare. Iniziò i suoi primi lavori occupandosi soltanto di ceramica e vetro, ma ora sta volgendo la sua attenzione sempre più verso il metallo e plastica, per approdare presto anche al legno. «Sogno di potermi occupare anche di mobili, e, perché no, anche di moda e di tutti gli accessori che la circondano». Un nome che presto troverà un posto certamente anche nei cataloghi di grandi aziende, non solo italiane, per un modo diverso di concepire gli oggetti e per una interpretazione che esce dalle regole che sembrano diventate uguali per tutti.



Pannelli "Velaria" Rimadesio, ideali per la casa moderna, come quella di Montezemolo

ELETTRODOMESTICI

Giusta temperatura per il nettare degli dei

Ha le dimensioni di un frigorifero e le prestazioni di una perfetta cantina

Albino Boffi

● Gli estimatori del vino, che non posseggono una vera cantina, possono ora conservare con amore e con piacere le bottiglie dei loro vini preferiti anche all'interno delle quattro mura domestiche. Questi intenditori o appassionati del «mettere degli dei» saranno lieti di poter brindare in qualunque momento con gli amici, stappando bottiglie di vino sempre fresco al punto giusto e sempre a portata di mano e, nello stesso tempo, saranno orgogliosi di «vedere e far vedere» l'abito elegante in color silver da cui questi apparecchi sono avvolti. Il design è completato dalla porta anteriore, con cornici in alluminio, in vetro trasparente, con doppio isolamento e filtro di protezione dai raggi solari, dietro alla quale appaiono i sette ripiani in legno (di cui sei regolabili ed estraibili) sui quali si collocano le bottiglie. L'illuminazione alogena permette di visualizzare meglio il contenuto. In in certo senso questi «Vinocantina WineCooler» della Bosch sono paragonabili al terreno dei vigneti: offrono possibilità infinite, perché permettono di catturare «valore e vivacità» da trasformare poi in piaceri culinari. La regolazione graduale della temperatura da +6° sino a +14° permette di impostare quella giusta per ogni tipo di vino. All'esterno gli apparecchi si presentano con una porta in vetro trasparente, dal doppio isolamento e filtro di protezione dai raggi solari. Gli apparecchi sono due: il primo misura 185x60x60 e porta fino a 100 bottiglie da 0.75 litri e 73 da 1 litro; il secondo, più basso di 30 centimetri, contiene rispettivamente 78 e 57 bottiglie. Per informazioni telefonare al n. v. 800-829120.



Il "WineCooler" è disponibile in due altezze, per contenere oltre cento bottiglie

VETRINE E MERCATI

Spazio per la scuola di cucina

● Ad Appiano, in provincia di Bolzano è stato recentemente inaugurato il nuovo spazio Miele center che, superando il concetto classico di show room, è stato pensato come luogo dove informarsi, incontrarsi, scoprire il piacere di cucinare. Progettato dallo studio Vudafieri & Saverino di Milano il nuovo Miele center si propone come indirizzo di riferimento per acquirenti di prodotti da incasso e da posizionamento libero, per architetti di interni, per tutti gli



appassionati dell'abitare con qualità. Il cliente vi riceve tutte le informazioni che vuole su tutti i prodotti Miele che potrà poi acquistare nei migliori negozi specializzati. Ma Miele Center è anche qualcosa di più. È un luogo di ospitalità. Abili cuochi saranno a disposizione per mostrare dal vivo le capacità degli apparecchi Miele, e far interagire l'utente finale con gli elettrodomestici, vivendo appieno la loro funzionalità e il loro significato. Per ulteriori informazioni, tel. 899.809050 e www.mieleitalia.it.

Antiquariato in mostra a Padova

● A Padova si rinnova l'appuntamento con l'antiquariato di alta qualità, con l'arte e l'eleganza, grazie alla quarta edizione della mostra-mercato Antologia di Arte e Antiquariato, che andrà in scena dal sabato prossimo fino al 12 febbraio nei padiglioni di Padova Fiere. Prestigiosi antiquari assicurano all'esposizione opere di altissima qualità. Alla luce dell'attuale scenario culturale e di mercato, emerge, per questo settore, la necessità di coinvolgere tra i visitatori un pubblico più ampio di «giovani», e per questo la manifestazione offrirà quest'anno qualcosa in più, proponendo un'innovativa strategia: presentare al pubblico gli oggetti in «un nuovo contesto di arredo», allestendo un'iniziativa collaterale alla mostra, una mise en scène di tre «stanze» che propongono una sapiente miscela di arredi e oggetti contemporanei e di antiquariato. Ed è proprio in quest'ottica che, a fianco dei tradizionali spazi espositivi, Antologia di Arte e Antiquariato presenterà: «Il Moderno si veste d'Antico: il design contemporaneo in armonia con l'arte senza tempo». Cinque affermati interior decorator internazionali realizzeranno tre diverse aree interpretate secondo stili differenti. In ognuna di queste emergerà il contrasto armonioso tra antico e moderno, tra l'antiquariato con la sua storia e le sue tradizioni, e il design di oggi, per creare un modo vivace e dinamico di vivere l'antiquariato. Per ulteriori informazioni, tel. 049-840.111.